GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

L'Oriente ed i tre imperatori

La triplice alleanza si potrebbe in questo momento rappresentare come una fune a tre capi legati ad un nodo centrale da ciascuno dei quali un imperatore tiri nel senso della strada che vorrebbe prendere. L'imperatore di Russia dà alla corda degli strappi un po' più forti, ma gli altri due resistono, ed intanto i tre restano sempre allo stesso posto, e, come direbbero i Francesi, *trépignent sur place.*

Tutti e tre cantano da mesi la stessa canzone. Alessandro III sostiene che le vittorie del 1877-78 danno alla Russia il diritto ad una preponderanza in Bulgaria. Francesco Giuseppe, pur facendo qualche concessione all'amico, sostiene a sua volta che questa preponderanza può essere soltanto morale e che essa non deve ledere l'autonomia della Bulgaria e gli interessi della monarchia austro-ungarica nella penisola balcanica. Guglielmo fra i due, tenendo gli occhi rivolti verso Francia, va gridando pace, pace!

Vedendo che non riescono a capirsi in via di semplice ragionamento, i tre sullodati imperatori ricorrono anche alla minaccia. Alessandro III agita dinanzi al suo vecchio amico di Berlino lo spauracchio dell'alleanza franco-russa, rimanda l'ambasciatore Mohrenheim a Parigi e promette mille gentilezze all'ambasciatore Laboulaye a Pietroburgo. Francesco Giuseppe, a sua volta, domanda danari per armi e soldati alle sue Delegazioni, e lascia intravedere che, ove fosse necessario, stringerebbe alleanza coll'Inghilterra e coll'Italia. E Guglielmo, sempre raccomandando la pace, domanda anch'egli al Reichstag l'aumento dell'effettivo di pace e delle batterie, del bilancio ordinario e straordinario per la guerra.

Intanto il generale Kaulbars se n'è andato dopo aver fatto tutto il possibile per seminare l'anarchia in Bulgaria, e la diplomazia ha respirato più liberamente, perchè dacchè, mondo è mondo, non si è mai veduto l'agente ufficiale di un Governo far di cose simili. I Bulgari, dopo aver sventate tutte le sue trame, dopo aver resistito a tutte le sue intimazioni, l'hanno lasciato andare senza troppo scomporsi insieme a tutti i consoli ed altri agenti della Russia. Kaulbars cospira ora a Costantinopoli, e la prova della sua nuova azione si ha nel fatto che Gabdan-effendi, commissario turco in Bulgaria, cerca di persuadere la Reggenza a dimettersi per far piacere alla Russia. Ma la Reggenza risponde semplicemente che il trattato di Berlino non l'obbliga a ciò fare, che quanto al nuovo principe tocca alla Sobranje e non ad essa di nominarlo. E intanto essa resta al suo posto.

Ora il pericolo maggiore sta nelle cospirazioni degli emigrati bulgari. Gli ufficiali ribelli, come Bendereff e Grueff, passati in Rumania ed in Turchia, congiurano da Bucarest e da Costantinopoli, e preparano una sommossa per deporre la Reggenza e creare un nuovo Governo che soddisfi la Russia.

Pel momento, la questione bulgara si può considerare come questione d'ordine interno. Trovansi in presenza bulgari contro bulgari, ed è difficile prevedere quale partito prevarrà. Finchè le cose stanno in questi termini, le grandi Potenze hanno poco motivo per intervenire. Ma siccome si vede e si sente che una complicazione internazionale può scoppiare da un momento all'altro, esse affilano le armi.

Abbiamo dunque la pace armata con pericolo immanente, se non imminente.

L'esame dei bilanci

L'interrogazione Vastarini.

Roma, 24 novembre.

La Commissione del bilancio seguita nel suo esame delle spese proposte dai varii Ministeri. Hanno alle mani il bilancio dell'istruzione pubblica, e non sono poche le osservazioni da farsi. L'Opposizione lavora di lena e si accontenta di alcune solamente fra le molte cose che ci sarebbero da rilevare. Non vi ripeto quello che ha trovato a ridire stamane.

Ci sono sei o sette capitoli che comprendono tutt'insieme una spesa di sei o sette milioni, i quali capitoli portano determinazioni incertissime, tantochè i ministri, a titolo di sussidi, di sovvenzioni, di indennità, possono trovarvi dentro tanto da spenderne le somme relative nei modi più svariati. Il guaio è appunto che queste somme nei bilanci consuntivi risultarono sempre continuamente consumate; non è avanzato nemmeno un centesimo.

Di qui è facile supporre che i fondi di questi capitoli servono troppo facilmente ad usi e destinazioni disparatissimi. — Perchè avremo da seguitare a quel modo? domandarono gli onorevoli Lacava e Giolitti. Spendasi quanto è necessario per i diversi obbiettivi della P. I., ma quello che è destinato ad un obbiettivo non sia adoperato per altro. — Dunque, sentiamo il ministro di P. I. che definisca più precisamente le spese di questi capitoli.

E la Commissione del bilancio deliberò stamane questa prima sospensione.

***

Da un poco si bucinava pei giornali che il ministro di P. I. voleva migliorare le condizioni dei provveditori scolastici.

E sia bene; ma non sono essi soli che attendono questo miglioramento; ci sono gl'insegnanti, c'è tutta l'istruzione secondaria che l'aspetta da un pezzo.

Sta dinanzi al Senato un disegno di riforma dell'insegnamento secondario. Se sarà approvato, converrà rimutar tutto. Aspettiamone l'esito e non facciamo dei privilegi, delle cose a metà e delle innovazioni che preoccupano e compromettono le future deliberazioni dei Corpi legislativi.

E fu sospeso anche questo argomento.

***

Il capitolo delle spese universitarie porta un aumento, solamente nella parte ordinaria, di 730 mila lire. Ma sta pure innanzi al Senato un'altra riforma universitaria. O non sarebbe meglio aspettarne l'esito?

E poi di straforo, con un capitolo del bilancio è convertita in Università governativa l'Università di Macerata, finora sostenuta da un Consorzio, nel quale il Governo era appena una parte. E si può fare questo senza legge speciale?

Ed ecco altri argomenti per cui occorre sospendere l'approvazione del bilancio e bisogna sentire il ministro.

***

A questo modo il bilancio dell'I. P. è andato molto a rilento; sono appena una trentina di capitoli approvati sopra circa 130 da approvare.

Eppure si sollevano appena le questioni grosse per amor di brevità. Se si avesse a badare al pelo nell'ovo, distinguardi!

Dopo la Commissione del bilancio, la discussione dovrà ricominciare alla Camera. Vedete adunque che è impossibile finire i bilanci prima delle vacanze.

Anzi si corre rischio di lasciar mancare il lavoro alla stessa Camera; perchè innanzi a questa sono appena due bilanci: quello della grazia e giustizia e quello dell'agricoltura. Tutto il rimanente lavoro è ancora innanzi alla Commissione generale del bilancio.

***

Intanto oggi abbiamo avuto l'annunziata interrogazione sopra la pena disciplinare degli arresti semplici fatti infliggere all'on. Turi, capitano di vascello.

Interrogante, l'on. Vastarini-Cresi; interrogato, l'on. ministro Brin; assai deputati nell'aula; assai pubblico nelle tribune.

Non vi ripeto l'interrogazione nè gli argomenti svolti in essa. Il Vastarini fu abile, ingegnoso e sottile; volle provare che la lettera del Turi non costituiva un'infrazione disciplinare, che la pena fu inflitta più al deputato che al militare, e vi riuscì. Vi riuscì anche citando e leggendo brani di lettere e opuscoli che scrivevano gli onorevoli Brin e Marselli contro i loro ministri anche quando non erano deputati, ma semplici militari; eppure, benchè dicessero cose assai più gravi e peggiori del Turi, nessuno pensò mai a punirli.

Il Marselli volle parlare per un fatto personale, e venne fuori con una infelice espressione: — Io sono riuscito, egli disse, a scrivere per trent'anni anche aspre censure, ma rasentai sempre il regolamento disciplinare, senza mai lasciarmici cogliere.

Al che ebbe modo di rispondere severamente ed energicamente il Vastarini: — Tra l'on. Marselli, che si studia di rasentare il regolamento disciplinare, e l'on. Turi, che fu agli arresti per non aver saputo fare questo studio e per aver avuto più franchezza, preferisco ancora l'on. Turi.

La frase fu vivace ed energica; si diceva che ne sarebbero nate conseguenze; ma non è.

***

L'on. Vastarini-Cresi di una modesta, limitata e quasi timida risposta del ministro Brin non ha potuto dichiararsi soddisfatto; ma non ha presentato mozioni.

Ed ha fatto bene. Non è un voto parlamentare, anche se fosse stato favorevole, che possa cambiare un'atmosfera, un ambiente. Bisogna che queste discussioni scuotano il paese, ed esso solamente deve farsi persuaso che si batte una cattiva strada.

***

Dopo la interrogazione Vastarini-Cresi, riprendemmo la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Fu notevole la censura dell'on. Pasquali perchè quasi un terrore scenda dal ministro a tutta la magistratura.

Il ministro, col solito tono solenne, rispose che era naturale, ed egli era lieto di essere temuto!

Al che replicò il Pasquali, fra l'attenzione di tutta la Camera, che quello non era davvero il miglior sistema. Ed ha ragione.

***

Oggi alla seduta assiste l'on. Zanardelli; e molti da ciò e dalle voci corse prima argomentano ch'egli voglia parlare in occasione di questo bilancio.

Ma non sarà. Gli amici stessi sono convinti con lui che contro il Taiani non vale la pena si alzi lui a combatterlo da pari a pari. E se un'interpellanza presenterà, la farà al presidente del Gabinetto. Sarà probabilmente sulla politica ecclesiastica.

Uno dei 508.

Le conferenze ferroviarie di Torino.

Scrive il *Monitore delle Strade Ferrate:*

« Nei giorni 8 e 9 del corrente mese ebbero luogo a Torino le adunanze dei delegati delle Ferrovie italiane dell'Adriatico e del Mediterraneo, convocati dal R. ispettore superiore delle strade ferrate comm. G. Bussi.

« La conferenza si occupò anzitutto della lettura di due fascicoli presentati dal Ministero delle finanze contenenti: uno il testo del protocollo finale della conferenza di Berna relativo alla chiusura dei vagoni vincolati a dogana e l'altro le disposizioni che il Ministero stesso intende di emanare per l'esecuzione delle conclusioni di quel protocollo. Ad ambedue i fascicoli furono proposte alcune modificazioni.

« Per quanto riguarda il secondo oggetto della conferenza, cioè la compilazione dei dati da fornirsi in obbedienza ai paragrafi 1 e 23 dell'art. 11 del protocollo finale sull'unità tecnica delle ferrovie, gli agenti sociali si incaricarono di fornirli nel minor termine possibile.

« Finalmente, per quanto riflette le variazioni da apportarsi alle istruzioni ministeriali del 14 aprile 1878 sull'esame dei tipi e collaudo del materiale mobile destinato al servizio cumulativo in base alle conclusioni della seconda conferenza di Berna, si convenne nella necessità di modificare gli articoli di quelle istruzioni per uniformarli a quelli corrispondenti del protocollo, e ciò solo per quanto concerne l'estensione dei limiti di tolleranza pel materiale estero ammesso al servizio cumulativo in Italia e lasciando ferme le prescrizioni relative al materiale da costruirsi.

« Espressero pure gli adunati l'avviso che, analogamente a quanto fu fatto dalle Amministrazioni ferroviarie tedesche, si debba anche per le ferrovie italiane studiare una sagoma-limite pel carico dei carri scoperti, più ristretta della attuale sagoma-limite normale, per tener conto degli eventuali spostamenti del carico sui carri in corsa, e ciò specialmente pel fatto che altrimenti potrebbero tali carri venire esclusi dal transito sulle ferrovie estere, ove è in vigore una sagoma-limite più ristretta. »

Il processo dei milioni a Piacenza.

Udienza del 24 novembre.

Continua l'escussione dei testi. Si susseguono l'orefice Cesare Veneziani e l'oste Luigi Molinari, che depongono su circostanze di minor importanza pel processo.

Viene quindi la Caterina Barbieri-Tirelli, vecchia domestica, che fece colla marchesa Anguissola molti viaggi e fu testimone delle sue eccentricità. Essa godeva una confidenza illimitata dalla marchesa, che la considerava come una figlia. Però, contrariamente a quanto asserirono gli accusati relativamente alle liberalità della marchesa, la teste assicura che la marchesa le dava ogni anno, in occasione del suo onomastico, *una lira. (Ilarità)*

La buona donna finisce la sua deposizione dicendo che la Elena Dal Pozzo godeva molta benevolenza dalla marchesa; che il Racchini ne godeva altrettanta, ma che non si è mai accorta che essi avessero dei doni nè speciali nè ordinari dalla marchesa stessa.

Depongono in seguito su varie circostanze di mutui il sensale Domenico Bricchi ed il cassiere della Banca Popolare, Luigi Spinggi.

Poi viene Luigi Benini, canonico. Egli depone sul mutuo di due mila lire che contrasse col portinaio Albertelli per mezzo dell'altro portinaio Carini.

La cosa più saliente che dice è questa: che egli credeva di contrattare con un oste e non con un portinaio, e tanto meno col portinaio di casa Anguissola.

Il falegname Agostino Poveri depone che fece pel Racchini una cassetta, quella che avrebbe contenuto le 100,000 lire.

Il capo-mastro Angelo Della Noce dichiara che conosce Racchini e sua moglie per conto dei quali costrusse in Stradella una casa. Il contratto fu concluso col Racchini, mediatore il Bernini, per un prezzo di 19,500 lire; poi per una modificazione nella costruzione, il prezzo fu portato a L. 32,400, dalle qualino ebbe soltanto la metà.

Il mercante Carlo Achilli ebbe occasione di conoscere Racchini, al quale vendette un *vestito* di terra per quattro mila lire che egli aveva in Stradella.

L'appezzamento di terreno fu comperato dal Racchini col mezzo di Bernini. Egli conobbe il vero compratore soltanto quando si recò da lui per esser immesso nel possesso materiale.

Si escutono ancora Ludovico Puppo e Riccardo Della Giovanna, commessi di studio, il falegname Carini e l'orefice Reffoli. Questi ultimi due depongono circa alcuni orologi trovati in casa del Racchini e stati comperati da loro.

Nella seduta pomeridiana si interrogano nuovamente gli imputati per chiarire alcune circostanze asserte dai testimoni.

Quindi si dà lettura di alcuni documenti, fra cui il verbale di perizia fatto nella casa della marchesa Anguissola per constatare le circostanze del furto in suo danno perpetrato, poi viene data lettura della perizia medica fatta l'anno scorso quando — dando retta a delle accuse anonime — si ordinò l'esecuzione e l'autopsia del cadavere della marchesa Anguissola, morta un anno prima.

La perizia medica esclude in modo assoluto la morte per avvelenamento, ed afferma che la marchesa Fanny è morta di apoplessia cerebrale.

Quindi ha termine la seduta.

Diminuzione del prezzo delle acque irrigatorie.

L'on. Boselli, nel ripresentare la relazione della Giunta parlamentare per l'esame del progetto di congiunzione dei due canali Cigliano e Cavour, ha espresso, a nome della Giunta stessa, al Governo del Re il voto che a immediato sollievo della sempre più incalzanti ed estreme necessità della desolata agricoltura si provveda alla diminuzione del prezzo delle acque irrigatorie da applicarsi indistintamente a tutti i canali demaniali.

Il Governo del Re aveva già dato assicurazioni in proposito.

La Giunta parlamentare e l'on. Boselli, suo presidente e relatore, insisteranno per ottenere una più esplicita dichiarazione dal Ministero.

Il Ministero dichiarerà fino a quali limiti esso sia disposto a secondare il voto stesso.

Il ribasso del prezzo delle acque sarebbe notevole e appagherebbe almeno in gran parte i voti delle numerose popolazioni interessate.

Associazioni postali.

A cominciare dal 1° dicembre prossimo è esteso alle Collettorie di 1ª classe il servizio delle associazioni ai periodici dell'interno del Regno alle condizioni stesse stabilite per gli Uffizi postali, e cioè verso il pagamento del diritto fisso di centesimi 20 per ogni associazione.

Le arti italiane in America.

Ci scrive il nostro corrispondente da Roma:

« Una rappresentanza di artisti — scultori e pittori italiani — ha fatto premura all'on. Coppino perchè egli voglia interporre i suoi buoni uffici presso il nostro Governo, onde ottenere dal Governo argentino una riduzione sul grave diritto di dogana col quale la Repubblica colpisce i quadri e le statue dei nostri artisti spediti nella città argentine. Si tratta di un dazio del 25 0/0 sul valore dell'opera che s'importa nel territorio della Repubblica, e non ne sono esenti che gli artisti americani.

« Questo dazio così considerevole è di grave ostacolo agli artisti nostri, i quali ricevono molte commissioni da mecenati di Montevideo e di Buenos-Ayres, ma debbono sovente rifiutarle, perchè si fa ad essi l'obbligo di assumersi le spese doganali.

« L'on. Coppino ha promesso che terrà presenti le raccomandazioni. »

Il nuovo residente del Tonkin.

Il successore di Paolo Bert è designato: è il signore Bihourd, recentemente nominato residente a Tunisi, che ha accettato d'andare al Tonkin, per continuarvi l'opera intrapresa dal suo eminente predecessore.

Il passato del sig. Bihourd attesta delle qualità che lo distinguono. Prudente, abile e conciliante, Bihourd ha lasciato in tutte le situazioni che ha occupato il ricordo di un amministratore di primo merito. Nei dipartimenti de l'Aube, del Passo di Calais e del Meurthe e Mosella, ove fu prefetto, raccolse elogi ed onori dovuti ad un eccellente amministratore.

Statistica principesca e regale.

L'almanacco di Gotha conterrà quest'anno una specie di statistica principesca e regale.

Eccone qualche estratto.

Le dinastie regnanti nel mondo cristiano si compongono ora di 408 principi senza contare le principesse.

La Casa di Holstein, che occupa i troni di Russia, di Danimarca, di Grecia e d'Oldenburg, è composta di 53 principi, fra cui un imperatore, due re e ventiquattro granduchi. Dopo, per ordine numerico, viene la Casa di Wettin, che impera nella Sassonia, nell'Inghilterra, nel Portogallo, nel Belgio, nel granducato di Weimar, nell'Altenburg, nel Cobourg Gota e nel Meiningen.

I Borboni sono 47, ma la loro famiglia non regna più che in Ispagna.

Poi vengono mano mano le dinastie meno numerose fino a quella degli Obrenovitch di Serbia, che è composta di due principi, il padre e il figliuolo.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 25, *ore 3,45 pom.* (Nostro part.). — Gli Uffici risultarono composti come segue:

1° Ufficio: Buonomo, presidente; Fili-Astolfone, vice-presidente; Conte, segretario.

2° Ufficio: Rudinì, presidente; Chiala, vice-presidente; Lazzarini, segretario.

3° Ufficio: Boselli, presidente; Fornaciari, vice-presidente; Rocco, segretario.

4° Ufficio: Zanardelli, presidente; Lazzaro, vice-presidente; Roux, segretario.

5° Ufficio: Laporta, presidente; Lacava, vice-presidente: Chiaradia, segretario.

6° Ufficio: Miceli, presidente; Lugli, vice-presidente; Borgatta, segretario.

7 Ufficio: Sandonato, presidente; Salaris, vice-presidente; Carmine, segretario.

8° Ufficio: Maurogonato, presidente; Umana, vice-presidente; Casati, segretario.

9° Ufficio: Ferracciu, presidente; De Zerbi, vice-presidente; Cuppi, segretario.

ROMA, 25, *ore 7,40 pom.* (Nostro part.). — La Commissione del bilancio, seguitando oggi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, fece una severa critica delle scuole d'architettura, nelle quali si ammettono allievi uscenti dalle scuole tecniche concedendo loro il diploma di costruttori, sebbene diano insufficienti garanzie di capacità, rendendo perciò più probabili le disgrazie, per le quali, d'altra parte, il Governo crea la legge per gli infortunii sul lavoro.

Si rammentò che il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha biasimato tali scuole.

Approvossi un ordine del giorno con cui la Camera invita il Governo a presentare per l'anno 1886-87 una relazione sull'andamento delle scuole d'architettura, unendovi il parere del Consiglio superiore.

Approvossi pure un altro ordine del giorno con cui la Commissione invita a sospendere le nuove conversioni di scuole tecniche comunali in scuole governative, finchè la Camera non siasi pronunciata sulla via da seguirsi.

Tale ordine del giorno ha per scopo di impedire che i Municipii creino nuove scuole senza mezzi sufficienti per mantenerle, abbandonandole poi, perchè si sa che le accoglierà il Governo.

ROMA, 25, *ore 8,5 pom.* (Nostro part.). — Commentasi assai il fatto che oggi la Camera non era in numero, quantunque credasi che i deputati strettamente necessari a raggiungere il numero legale siano in Roma.

Ciò dimostra sempre più che l'apatia è generale, e che è convinzione dei più che non v'è più serietà nel funzionamento parlamentare.

La votazione d'oggi diede 141 favorevoli, 93 contrari.

— Domani sera ha luogo una riunione dell'Opposizione.

— L'Ufficio centrale del Senato ha preso in esame il progetto per la pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala. Sono incaricati dello studio di questo progetto i senatori De Filippo, Corsi, Pecile, Malusardi e Cancelli.

— Dicesi imminente un Congresso universale cattolico. Esso avrebbe luogo a Torino in occasione del giubileo del Papa. Si discuterebbero gli interessi della Santa Sede, secondo un programma preparato a Bologna.

— La Società geografica italiana si dichiarò pronta a concorrere nella spesa di una spedizione pacifica per liberare il viaggiatore capitano Casati, prigioniero, assieme ad Emin-bey, delle tribù dei Laghi Equatoriali. Questa deliberazione venne presa quantunque la missione del Casati tragga la sua origine dalla Società milanese d'esplorazione in Africa, e l'iniziativa della spedizione sia assunta dalla ditta Junker.

— Telegrafano da Montechiaro che l'illustre scrittore Giuseppe Guerzoni è moribondo.

ROMA, 26, *ore 9,15 ant.* (Nostro part.). — Ieri sera nei crocchi politici si affermava che l'on. Marselli aveva presentate le dimissioni da segretario generale del Ministero della guerra in causa delle sfavorevoli dichiarazioni da lui fatte nella discussione della questione Turi alla Camera.

Come si sa, il Marselli si era vantato di aver saputo per molti anni scrivere contro i ministri suoi superiori, rasentando il regolamento di disciplina senza mai cadervi.

— Si dice che i socialisti di Ravenna hanno rinunziato di riproporre la candidatura di Amilcare Cipriani.

Questa risoluzione è da tutti approvata.

Gli elettori ravennesi porterebbero ora Carducci.

— Il messaggio letto al Reichstag germanico ha sollevato nelle sfere politiche numerosi commenti.

È sopratutto commentato il silenzio assoluto sulla probabilità che si mantenga la pace.

— La questione della convalidazione o annullamento delle elezioni politiche del Collegio di Savona (Genova II) verrà discussa alla Camera in principio della ventura settimana.

— Il ministro Ricotti ha dato ordine che vengano sollecitati i lavori di difesa di Roma.

ROMA, 25, *ore 3 pom.* (Ag. Stef.). — **Senato del Regno.** — *Seduta del 25 novembre.*

Presidenza DURANDO.

Riprendesi la discussione sugli ordinamenti del **credito agrario.**

Dopo osservazioni di POGGI, relatore, GRIFFINI, GIANNUZZI-SAVELLI, AURITI, DEVINCENZI e GRIMALDI si approvano gli articoli 22 e 23 con un'aggiunta di AURITI e GIANNUZZI-SAVELLI. Approvansi i successivi articoli fino al 27 inclusivo.

Levasi la seduta alle ore 6 pom.

ROMA, 25, (Agenzia Stefani). — **Camera dei deputati.** — *Seduta del 25 novembre.*

La seduta è aperta alle ore 2,25 pom.

Presidenza Biancheri.

Convalidansi le elezioni incontestate di Rubichi, I Collegio di Lecce; Bollero, I di Reggio Calabria; Marchiori, II di Udine; Marchiori, II di Roma; Di Belmonte Gioachino, I di Napoli; Riccio, III di Salerno; Sanvitale, Parma; Cavalleri, Ferrara; Coccapieller, Roma.

Si dà lettura di una mozione di CAVALLOTTI per un'inchiesta sulla *condotta del Governo nella lotta elettorale* e di proposte di legge di SERENA per l'*aggregazione della frazione di Correggio al Comune di Alberobello*, di SAVINI per l'estensione dell'*indulto concesso coi decreti 8 e 22 luglio 1871 agli ufficiali ed assimilati di terra e di mare.*

MARCHIORI e COCCAPIELLER giurano.

Presentasi da COPPINO un progetto pel *pareggiamento delle Università di Modena, Parma e Siena* a quelle contemplate dall'art. 2, lett. *A*, della legge 31 luglio 1862; da ARCOLEO la relazione sul *bilancio dell'istruzione 1886-87.*

Riprendesi la discussione del **bilancio di grazia e giustizia** al titolo: « Spese per l'amministrazione giudiziaria. »

CHINAGLIA raccomanda che mentre si aspetta la riforma giudiziaria, il ministro si valga della facoltà di applicare gli uditori alle preture per riconoscere i mali, ma svolge la difficoltà di valersi degli uditori. Però nei casi urgentissimi provvederà con essi eccezionalmente. L'attuale vivaio della magistratura è cattivo e non intende reclutarvi gli uditori.

GIANOLIO raccomanda che si provveda ai Tribunali di commercio, dove, malgrado l'assiduo e diligente lavoro dei presidenti aggiunti e giudici, gli arretrati si sono accumulati.

TAIANI terrà conto per quanto possibile della raccomandazione.

CUCCIA chiede che per migliorare il vivaio si riattivino i concorsi per alunnati di giurisprudenza, e per riformare in qualche particolare i codici si istituisca un osservatorio giuridico, e indipendentemente dalla riforma si accordino gli aumenti sessennali alla magistratura.

TAIANI risponde che la questione del reclutamento della magistratura si comprende nel progetto di riforma giudiziaria, quindi non potrebbe condiscendere a Cuccia. Un osservatorio giuridico esiste. Terrà presente della raccomandazione circa gli aumenti sessennali.

DELLA ROCCA giudica che debba pensarsi da ora a migliorare la magistratura, altrimenti sarà meno proficua la riforma giudiziaria. Occorre migliorare le condizioni della carriera per attirare i giovani colti e intelligenti. Ringrazia il ministro che abbia soppresso l'agglomeramento di tanti detenuti nel palazzo Capuano di Napoli e prega di provvedere al graduale riattamento di esso.

TAIANI accetta i ringraziamenti per dividerli col ministro dell'interno. Pel riattamento bisogna intendersi col ministro delle finanze.

Non consente a fare stralci al progetto di riforma che sta dinanzi al Senato.

ROMEO, relatore, si associa a Cuccia pegli aumenti sessennali.

CAVALLINI raccomanda che si riempiano i quadri del personale del Tribunale di Vigevano, importantissimo per quantità di cause.

TAIANI assicura esser pronti i decreti.

DERENZI chiede un aumento delle tariffe dei periti sanitari.

TAIANI sarebbe felicissimo, ma la Camera dovrebbe aggiungere un milione al bilancio.

FERRARI ETTORE raccomanda si ripristini nel bilancio la somma di 15 mila lire, radiata dalla Commissione per incoraggiamento ai cinque migliori progetti del primo concorso pel palazzo di giustizia a Roma.

TAIANI fa uguale preghiera alla Commissione, citando l'esempio del Ministero dell'istruzione.

INDELLI osserva questo essere il Ministero anche delle arti e poter dare incoraggiamenti; però non si oppone alla iscrizione di 15 mila lire.

TROMPEO chiede informazioni sul nuovo concorso.

TAIANI assicura che la Sotto-Commissione ultimerà i progetti prima del 31 dicembre. Allora convocherà subito la Commissione generale.

ROMEO spiega per quali ragioni la Giunta del bilancio doveva radiare la cifra.

LAPORTA propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, senza pregiudicare la massima che la spesa pei progetti debba gravare sul fondo stanziato nelle opere, passa alla votazione del capitolo. »

Il MINISTRO accetta, e così la Commissione, che recede dalla proposta di radiazione, ed approvansi l'ordine del giorno Laporta, la proposta Ferrari ed il totale della spesa ordinaria e straordinaria in L. 33,756,405 ed il relativo articolo di legge.

Discutesi il **bilancio dell'entrata del Fondo pel culto.**

LAZZARO sostiene che i servizi del Fondo pel culto potrebbero esser fatti dallo Stato.

TAIANI risponde essere una questione che richiede studi maturi; promette per altro di presentare fra breve un progetto sull'amministrazione del patrimonio derivante dall'Asse ecclesiastico di Roma.

INDELLI fa riserva alla futura discussione circa la proprietà ecclesiastica.

ROMEO rettifica gli apprezzamenti di Lazzaro.

Approvansi i capitoli e il totale dell'entrata in L. 30,329,835 e relativo articolo di legge.

Approvansi i capitoli della spesa del Fondo pel culto in totale L. 24,111,980 e l'articolo di legge.

Procedesi alla votazione segreta sul bilancio di grazia e giustizia e pel Culto.

Proclamasi la votazione nulla per mancanza del numero legale.

Levasi la seduta alle ore 7,5 pom.

Vedere in 3ª pagina corrispondenze e telegrammi dall'Estero.

Chiusura della Borsa di Parigi	24	25
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	101 40	101 57
— Consol. Inglesi	102 3/16	102 1/8
— Francesi 3 0/0	83 15	83 22
— Id. 3 0/0 ammor.	86 15	86 12
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 72	109 83
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	327 —	328 —
Id. Meridionali Azioni	796 —	800 —
Banca di Francia	4840 —	4835 —
Canale di Suez	2098 —	2102 —

BORSA UFFICIALE.
26 novembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino in c. 101 55 — in l. 101 62 1/8 05 65 f.c. — 102 05 fine pross.

Colla cedola del 6°°. — Corso medio d'ufficio 101 62 1/2

Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 99 45

Consol. 3 0/0, decorr. 1° 8bre. C. del matt. in cont.

Colla cedola del 6°°. — Corso medio d'ufficio 67 75

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 66 45.

Cred. Mobil. Ital. — C. del m. in l. 1075 1076 1075 50 1070 50 f.c. — 1075 50 f.p.

Banca Torino — C. del m. in l. 913 f.c. — 916 00 913 50 f.p.

Tiberina — C. d. m. in l. 737 50 738 50 f.c.

Comp. Fond. It. — C. d. m. in l. 402 f.c.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia—3	100 30	100 45	— —	— —
»	100 30	100 45	— —	— —
Svizzera	100 15	100 25	— —	— —
Londra+4	— —	— —	25 19	25 22
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 20	25 23
Germania+3 1/2	— —		breve 123 —	123 1/4
			lungo 123 1/4	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 novembre. — La Borsa di Parigi continua ad essere animata dalle migliori disposizioni.

Apertura:

86 12 1/2, 83 17 1/2, 109 80, 101 50
798, 2100, 102 1/8.

Corsi della chiusura ufficiale:

86 12 1/2, 83 22 1/2, 109 83 1/2, 101 67 1/2
800, 2102, 102 1/8.

Ultimi corsi del Boulevard:

86 12 1/2, 83 22 1/2, 109 83 1/2, 101 67 1/2
801 25, 2102, 102 1/8.

I telegrammi particolari accennano a grande fermezza ed alla continuazione della buona tendenza. Le Borse sembrano animate dall'intima convinzione che la pace d'Europa non sarà turbata se continua a conservare le migliori disposizioni malgrado le notizie sempre poco soddisfacenti della questione orientale. Speriamo che la Borsa finirà per aver ragione.

Ore 12. — Da noi oggi Borsa animatissima. Molti affari con prezzi sostenuti ed in rialzo. Erano oggi particolarmente domandate le Azioni della Banca di Torino, le Mediterranee ed il Mobiliare.

Rendita fine corr. 101 70 a 101 65.

Rendita fine pross. 102 10, 102 05.

Rendita contanti 101 60 a 101 55.

Prezzi dei valori per fine novembre.

Banca N.	2262 —.	2258 —	Babal.-Mil.	250 —.	258 —
Mobiliare	1080 —.	1075 —	Ind. Comm.	291 —.	290 —
B. Torino	912 —.	911 —	Esquilino	302 50.	301 50
Tiberina	740 —.	738 —	Lane	420 —.	418 —
Meridion.	801 —.	800 —	Cartiera	506 —.	505 —
Mediterr.	607 —.	606 —	Cr. Meric.	578 —.	576 —
B. Sconto	470 —.	468 —	Veneto	338 —.	337 —
Cred. Tor.	321 —.	320 —	Sicule	639 —.	637 —
Fond. Ital.	401 —.	404 —			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 25 novembre *(sera)*

		24	25
Farine 0 marche pel corr. (*)	Fr.	51 60	51 70
» per dicembre	»	51 00	51 60
» pei 4 mesi primi	»	52 90	59 10
» a 4 mesi da marzo	»	52 70	52 00
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	27 —	27 30
» raffinato scelto disp.	»	101 50	101 50
» bianco 3 disp.	»	32 —	32 20
» id. 4 mesi primi	»	[illegible] 20	33 00

Liverpool, 25 novembre *(sera).*

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 9500.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 35,000.

Havre, 25 novembre *(sera).*

Cotoni. — Vendite balle 700.

Mercato calmo con tendenza al ribasso.

Caffè. — Venduti sacchi 3700.

Mercato fermo.

Marsiglia, 25 novembre *(sera).*

Frumento. — Importazione . Quintali 3440

» — Vendite. » nulle

« Il primo atto, come dissi, è ben fatto e ben condotto; v'è buon dialogo, pittura d'ambiente discreta, effetto scenico, misura, e merita la fortuna avuta. Il secondo atto deve forse la sua disgrazia a una ultima scena inutile, a qualche incertezza nella conclusione. Si vede (o pare che si veda, poichè la critica è così) che gli autori hanno tentennato un poco alla ricerca d'un finale e non l'hanno trovato e si sono fermati, come si dice, all'osteria. In conclusione, l'idea di dare un *continuo* al lavoro di Verga mi va poco, come in genere non mi vanno affatto le *continuazioni* di lavori *finiti*; le quali continuazioni finiscono per [illegible] essere nè lavori nuovi, nè parte di lavori vecchi. In ogni modo i signori Bussi e Bossi, senza prender le busse, hanno dimostrato di aver talento e attitudini alla drammatica rispettabili.

« *Facciano ancora, e arrivederci ben volentieri.*

« V. B. »

★ **Le rappresentazioni classiche al teatro Scribe.** — Pel 1° dicembre è annunziata la rappresentazione della *Mandragola*, di Machiavelli, che deve aprir la serie delle commedie classiche del secolo XVI, promosse dal giornale torinese l'*Italia Artistica*, che saranno rappresentate a quel teatro dalla Compagnia Vitaliani.

Direttore di scena sarà il cav. Domenico Bassi.

Vi saranno pure intermezzi musicali, cioè cori della *Mandragola*, che saranno istrutti dal cav. Canavasso e musicati in stile del secolo XVI, concerti di solisti, quartetti diretti dal cav. Pietro Bertuzzi.

Alla *Mandragola* faranno seguito *La Calandria*, del cardinale Da Bibbiena; *I suppositi* (in prosa), di Ludovico Ariosto; *Il Marescalco*, di Pietro Aretino; *La Pinzocchera*, di Lasca (A. F. Grazzini); e *L'Aridosio*, di Lorenzino dei Medici.

Ciascuna commedia sarà presentata al pubblico da illustri conferenzieri.

Durante le rappresentazioni sono rigorosamente proibiti gli applausi.

Manifesti successivi indicheranno l'ordine delle rappresentazioni, i nomi dei conferenzieri e i prezzi serali.

Non si fanno abbonamenti.

★ **Le feste che si daranno al Circolo degli Impiegati.** — Diamo il programma delle feste che si daranno nel Circolo degli Impiegati dal 4 dicembre 1886 al 19 marzo 1887:

4 dicembre — Ballo famigliare.
18 id. — Conferenza del signor prof. Enrico Morselli: *I divertimenti dei pazzi* - Ballo famigliare.
8 gennaio 1887 — Ballo famigliare.
15 id. — Ballo famigliare.
22 id. — Veglia danzante per azioni.
29 id. — Ballo famigliare.
5 febbraio — Ballo famigliare.
12 id. — Ballo dei bambini.
19 id. — Grande veglia danzante per azioni con facoltà d'intervenire in *costume*.
6 marzo — Conferenza del signor avv. Alberto Mariani - Ballo famigliare.
19 id. — Veglia danzante di chiusura.

★ **Prelezione.** — Domenica, 28, alle ore 2 1\2 pom., nel locale della Clinica generale medica dell'Ospedale di S. Giovanni, cui si accede dalla via S. Massimo, n. 24, avrà luogo la prelezione del dottore Carlo Calliano alla *Scuola di assistenza degli infermi*.

★ **Accademia proibita.** — La poetessa italiana Matilde Caselli, che si fece applaudire alcuni anni or sono alla Filodrammatica, doveva dare, la sera del 20 corrente, un'accademia d'improvvisazione a Rovereto ed aveva chiesto il permesso relativo all'imperiale e reale autorità, e il pubblico si era scosso, e la serata prometteva di riuscire interessante ed affollata.

Ma appunto perchè il pubblico si era scosso, l'I. R. Polizia si spaventò, e proibì alla gentile poetessa di dare l'accademia!

★ **Lirica.** — *Werther* è il titolo di una nuova opera che sta scrivendo Massenet, l'autore del *Re di Lahore*, per il teatro dell'Opéra-Comique di Parigi.

Si dice poi che lo stesso Massenet scriverà una grande *féerie*, da rappresentarsi durante l'Esposizione del 1889.

E finalmente che Sardou scriverà un *libretto* per Massenet, l'argomento del quale (*libretto*) verrebbe tolto dal dramma di Musset: *Lorenzaccio*.

Noè, l'opera postuma di Halévy e di Bizet, venne rappresentata ultimamente con splendido successo al teatro di Colonia. Verrà presto data anche al teatro Imperiale di Varsavia.

Al posto di membro corrispondente dell'Istituto Musicale di Francia, rimasto vacante per la morte di Liszt, venne nominato un italiano, il rinomato maestro Sgambati, di Roma.

Nella corrente stagione di autunno verrà rappresentata, al teatro Andreani di Mantova, una nuova opera: *Ermengarda*, del giovane maestro Azzoli.

★ **Drammatica.** — L'arciduchessa Maria Valeria d'Austria sta scrivendo una commedia che verrà rappresentata nel Circolo intimo della Imperiale Famiglia il prossimo carnevale.

Un fatto curioso. Gondinet, il commediografo francese, ha mandato al *Temps* una lettera nella quale dichiara che il *Crocodile*, di Sardou, è un lavoro quasi eguale ad uno che egli scrisse, che Dumas gli corresse e che venne rifiutato da tutti i direttori cui egli lo aveva offerto perchè glie lo rappresentassero!

La censura teatrale del principato di Monaco ha proibito il *Cantico dei Cantici*, di Cavallotti.

Roba da ridere!

★ **Accidente sulla scena.** — Uno spaventevole accidente è accaduto testè al teatro Châtelet di Parigi. Durante la rappresentazione di *Monsieur de Crac*, due macchinisti, che dall'alto del palcoscenico facevano da contrappeso al pallone, perduto l'equilibrio, precipitarono in basso, sfracellandosi a mezzo.

Gli sventurati, in miserrime condizioni, furono trasportati all'Hôtel-Dieu. Il pallone è poi caduto sulla testa di un attore, il signor Jacquier, ma, fortunatamente per lui, se l'è cavata con lievi contusioni.

★ **La *claque* a Vienna.** — Il *Wiener Fremdenblatt* dà le seguenti interessanti rivelazioni sul teatro Imperiale di Vienna: « Il personale solista del teatro Imperiale consiste in 15 cantatrici, 18 cantanti e 10 membri del ballo; ciascuno di questi 43 artisti paga al *claqueur* un importo mensile da 5 fino a 50 fiorini. Se in media dà ciascuno 20 fiorini, il capo della *claque* viene a percepire più di 800 fiorini ogni mese, in totale 10,000 fiorini all'anno. Dicesi che il capo della *claque*, coi piccoli risparmi de' suoi redditi, abbia comperato una possessione in Ungheria. » Il citato giornale conclude col dire che sarebbe ormai tempo di farla finita colla *claque*, tanto per la dignità dell'artista, quanto a risparmio di danaro.

★ **Pianiste italiane.** — Gemma Luziani diede un concerto nella sala Bösendorfer a Vienna. Suonò composizioni di Beethoven, Schubert, Schumann, Händel, Mendelssohn, ecc., e fu molto applaudita.

★ **Incoraggiamenti all'arte drammatica.** — Il ministro Coppino ha fatto spedire all'Intendenza di finanza di Milano un mandato di pagamento di 500 lire a favore di Adelaide Tessero a titolo d'incoraggiamento nell'arte drammatica.

★ ***La Strenna del Fischietto.*** — Non è ancora comparsa, no, come lo vorrebbe l'impazienza del pubblico, ma siamo lieti di poter annunziare che si pubblicherà nei primi giorni di dicembre prossimo.

Quest'anno poi, oltre al testo ed ai disegni di Amato, Caronte, Chessa, Dalsani e Rossi, avrà una speciale attrattiva, cioè 24 pagine di Camillo riguardanti *Il Fischietto in Spagna*.

La Strenna, anche con questa novità, costerà, come al solito, L. 2.

★ ***Il Corriere del Parlamento.*** — Col 20 del corrente novembre comincierà le sue pubblicazioni in Roma un nuovo periodico, il *Corriere del Parlamento*, che uscirà il 15 e l'ultimo di ciascun mese, in fascicoli di 16 pagine ciascuno. Raccoglierà la statistica dei lavori parlamentari, una rassegna critica delle leggi discusse e votate dalle due Camere, i discorsi più importanti, ecc.

Occorrendo, il *Corriere del Parlamento* pubblicherà dei supplementi.

La Direzione del periodico è affidata al deputato Della Valle e la redazione in capo all'avv. Vincenzo Morello.

★ **Rivista di cavalleria.** — Ecco il sommario del fascicolo d'ottobre 1886:

L'artiglieria a cavallo - Maggiore generale A. Sterpone — *Il riordinamento della cavalleria* - D. C. — *Ordinamento della cavalleria* - M. Bianchi d'Adda — *Ordinamento della cavalleria presso i vari eserciti esteri* (cont. e fine) - Cap. O. Reghini — *Sull'arte e la condotta della guerra dei Romani al tempo della Repubblica* - G. V. M. — *Note e appunti* — *Sport militare* — *Pubblicazioni militari* — *Bollettino delle nomine*.

CRONACA

Venerdì, 26 novembre.

≈ **Il primo centenario di fondazione del Regio Convitto delle Vedove e Nubili.** — Il giorno 23 corrente il R. Convitto delle Vedove e Nubili festeggiava degnamente il centesimo anno della sua fondazione, essendo sorto sullo scorcio dell'anno 1786 per generoso pensiero della pia e benefica principessa Maria Felicita di Savoia, sorella di re Vittorio Amedeo III.

In questa lieta circostanza il Regio Convitto venne onorato dalla presenza della Duchessa di Genova madre, che volle assistere alla funzione religiosa del pomeriggio, celebrata dal cardinale Alimonda, ed alla quale intervenne eziandio il prefetto conte Lovera Di Maria, accompagnato da parecchi membri della Deputazione provinciale, e, pel sindaco assente, il consigliere comunale barone Perrone di San Martino, ufficialmente delegato.

Il cardinale volle chiudere il solenne rito con una breve allocuzione.

La Duchessa, accompagnata quindi dal cardinale arcivescovo, dalle Autorità soprammenzionate e dalla Direzione del R. Istituto, visitò quell'ampio stabilimento, che forma uno dei più grandiosi ornamenti dell'amenissimo colle che sovrasta alla città di Torino.

Infine, dopo essersi trattenuta con molte fra le signore convittrici e coi personaggi che la circondavano, partì poco prima del tramonto, lasciando in tutti gli astanti il più grato e durevole senso di riconoscenza ed ammirazione.

≈ **Per l'estinzione degli incendi.** — Alla presenza del sindaco conte Di Sambuy e degli assessori cav. Gioberti e cav. Voli, e di numerosissimo pubblico, nella spianata di Piazza d'Armi, al termine del corso Vinzaglio, ha avuto luogo ieri, alle [illegible], un esperimento di estinzione d'incendio col liquido inventato dall'ingegnere Max Eberhardt di Monaco.

Erano preparate due fosse: una contenente trementina, l'altra catrame; in un altro punto era apparecchiata una catasta di legna e di paglia.

Aiutato da un drappello di pompieri, l'esperimentatore preparò il liquido spegnitore, introducendo varie sostanze in appositi recipienti pieni d'acqua, e quando il liquido, che diventa bianchiccio, fu pronto, fu dato fuoco alla trementina; questa in breve, alimentata dal petrolio, arse, sollevando dense ed alte fiamme.

Fu provata l'estinzione con l'acqua semplice, ma non riuscì, e finalmente, versato sulle fiamme una secchia del liquido preparato, l'incendio si estinse immediatamente.

Eguale prova fu fatta sulle fiamme del catrame.

Da ultimo, accesa la catasta di legna, coll'uso di una pompa che gettava il liquido in un batti[illegible] fu spento.

Questo preparato ha ancora la proprietà di difendere dal calore delle fiamme; e alcuni pompieri poterono resistere vicino al fuoco dopo essersi bagnate le mani ed il volto nel liquido.

Il risultato fu abbastanza soddisfacente riguardo alla proprietà del liquido Eberhardt, il quale però, per riuscire, come si suol dire, pratico, dovrebbe essere preparato e conservato nelle dosi sufficienti, dovendosi impiegare uno spazio di tempo relativamente grande per la sua preparazione.

L'esperimento finì con uno scherzo di cattivo genere. L'esperimentatore rivolse lo spruzzatoio della pompa contro alcuni suoi amici, inaffiandoli di quel liquido, che lascia macchie bianche sugli abiti, ma nell'infelice manovra spruzzò molti del pubblico che giustamente si indignarono.

Su questo fatto riceviamo una lettera alquanto viva di parecchi spettatori, vittime di quello scherzo deplorabile.

≈ **Posti in teatro.** — Un frequentatore del teatro Carignano ci scrive lamentandosi che la prima galleria non comprenda che una sola fila di posti, essendo le altre due esclusivamente di *posti numerati*.

Noi giriamo la lagnanza all'impresa; dobbiamo però soggiungere, ad onor del vero, che nella stagione d'opera dell'anno scorso, durante le rappresentazioni della *Mignon*, tutte le file della prima galleria ed anche la prima fila della seconda erano numerate, ed i prezzi erano identici agli attuali. Quest'anno si sarebbe quindi già fatta un'innovazione in favore del pubblico. Ma un'altra radicale riforma si potrebbe introdurre che toglierebbe di sana pianta ogni inconveniente: destinare, cioè, nuovamente a palchi tutto il terzo ordine (di cui il centro costituisce ora la prima galleria), e del quarto ordine (seconda galleria attuale) e del loggione fare una sola galleria a gradinate, comoda e spaziosa.

Questo desiderio abbiamo pure sentito esprimere da più parti, e noi crediamo che, se difficoltà di ordine tecnico non vi si oppongono, concretandolo, i proprietari del teatro ci avrebbero il loro tornaconto.

≈ **Scherzo finito male.** — Ieri sera, verso le 6 1\2, il garzone macellaio Griffa Remigio, d'anni 16, mentre trastullavasi con un suo compagno nella via Mazzini, cadde a terra e si fratturò la gamba sinistra. Venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

≈ **Nel fiume Po.** — Ieri mattina, verso le 9, certo V. E., d'anni 20, verniciatore, si gettava nel Po dalla sponda sinistra, presso il ponte Isabella.

Ad un certo punto però egli chiamò aiuto e fece accorrere in barca il portinaio della Società Ginnastica, Ballo Giovanni, e la guardia daziaria Gobetti Antonio, i quali lo trassero a riva sano e salvo, accompagnandolo nel casotto della Società Ginnastica, dove venne provvisto di altri abiti; e poi due carabinieri con vettura pubblica lo fecero portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato momentaneamente.

≈ **Ritagli.** — Certo Q. Vincenzo, d'anni 27, vermicellaio, senza fisso domicilio, preferiva domandare la carità ai passanti sul corso Siccardi, anzichè lavorare. Due guardie urbane lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto.

— Ieri sera venne trasportata all'Ospizio della Maternità certa C. Rosa, contadina della Valle d'Aosta, la quale (la contadina non la Valle d'Aosta) poco mancò non desse alla luce un bambino sotto i portici del Palazzo di Città.

— Ieri sera due guardie urbane assistettero alla riduzione in aceto del vino contenuto in quattro fusti sequestrati precedentemente ad un esercente bottiglieria sul corso Vittorio Emanuele II.

≈ **La roba degli altri.** — Ignoti ladri, passando per una finestra, s'introdussero nell'abitazione di certo Carella Bernardo, all'Abbadia di Stura (cascina dell'Ospedaletto), dove rubarono tanta biancheria per l'importo di L. 60 circa.

— Altri ignoti, approfittando dell'assenza di certo Giardella Sabato, s'introdussero ieri mattina, mediante scassinamento della porta, nella di lui abitazione alla Barriera di Milano e si appropriarono un vestito completo da uomo e diversi altri oggetti del complessivo valore di L. 100.

— Nella notte dal 24 al 25 corrente, certo Fiori Filippo, abitante in via Cellini, venne derubato di cinque galline, due conigli ed una giacca.

Il danno patito dal Fiori lo fa ascendere ad una trentina di lire.

Tutti questi furti furono perpetrati senza che i vicini abbiano [illegible] visto nulla, epperciò i ladri possono conservare l'incognito.

— Nella cronaca di ieri abbiamo narrato l'arresto di tre piccoli ladruncoli accusati di alcuni furti, specialmente di biancheria, a danno del negoziante signor Taschieri. Ora dobbiamo aggiungere che due di questi vennero arrestati dalle guardie di P. S. in Borghese e che, condotti in Questura e sottoposti ad interrogatorio, si confessarono autori di vari altri furti tutti in danno di negozianti che tenevano fuori dei loro negozi oggetti di merceria e biancheria.

Questi due monelli, che non raggiungono ancora i quindici anni, pare fossero molto esperti nel mestiere, poichè, appena rubato con destrezza un oggetto, lo rivendevano e poi da buoni amici si dividevano il denaro.

≈ **Arrestati.** — Un individuo per contravvenzione all'ammonizione, uno per questua, uno per scrocco, uno per disordini e due fuggiti dal tetto paterno.

ESTERO

Politica germanica.

Berlino, 23 novembre.

(Cola) — Quando vi giungerà questa lettera, i membri del Parlamento dell'Impero si saranno già congregati nella Sala Bianca del castello per assistere alla lettura del discorso del Trono. Poichè l'imperatore, travagliato al solito da un leggiero raffreddore, è stato consigliato dai medici a non muoversi da palazzo, ed il cancelliere, d'altra parte, non si muoverà da Friedrichsruhe che a dicembre, ne viene che il lettore sarà semplicemente il von Bötticher, capo del Ministero degli interni imperiale.

Ciò non significa punto, del resto, che il discorso del Trono sarà, questa volta, robetta. Al contrario. L'argomento addotto dai medici è che l'imperatore, a cagione del suo raffreddore, non potrebbe senza inconvenienti parlare a lungo. Il discorso sarà dunque lungo. In secondo luogo, si ritiene per certo ch'esso conterrà un'allusione purchessia alla politica estera ed alla situazione diplomatica d'Europa, e darà, se Dio vuole, qualche schiarimento preciso ed autentico sulle proposte del Governo relative al rinnovamento del settennato, proposte le quali sono già state approvate dal Consiglio federale a tamburo battente.

Il settennato scade al 31 marzo del 1888, e quindi non si dubitò mai che il Governo avrebbe presentato il disegno di legge concernente il rinnovamento entro la sessione del 1886-87. Non si dubitò mai neppure del desiderio dei Circoli militari di non scompagnare il rinnovamento da un aumento di soldati, di quadri e di spese. Ma fino a poco tempo fa gli organi officiosi non si stancarono di ripetere che l'aumento sarebbe stato lieve, non avrebbe ecceduto i limiti del necessario, e che i disegni di legge sarebbero stati presentati dopo le vacanze di Natale, affinchè il primo periodo della sessione potesse essere consacrato ad una discussione lunga e severa dei bilanci. Erano l'una e l'altra assicurazioni tranquillanti.

D'improvviso, proprio alla vigilia dell'apertura delle Delegazioni austro-ungheresi, fra il discorso di Salisbury e quello di Kalnoky, l'aspetto delle cose cangiò completamente. Si seppe che i progetti militari erano stati presentati un bel mattino al Bundesrath, quando l'alto consesso meno se l'aspettava. La presentazione fu accompagnata da un eccitamento abbastanza chiaro a sbrigare la bisogna al più presto, così da rendere possibile una discussione in Parlamento durante il mese di dicembre.

E poi non si venne a sapere di certa scienza, ma a supporre con buon fondamento che il Governo intenda chiedere un aumento tutt'altro che irrilevante. Attualmente la *Praesenzziffer*, vale a dire la somma dei soldati mantenuti sotto le armi, è calcolata in base al censimento del 1875, ed ammonta, nella ragione dell'1 0\0, a 427,274 uomini, senza contare 18,115 ufficiali. Ora, a sentir le voci che corrono, si tratterebbe di prendere come base la popolazione dell'Impero alla fine del 1885, che risultò di 46,840,900, ed innalzare quindi la cifra degli uomini sotto le armi a 468,409. Ciò importerebbe un aumento di 41 mila uomini circa sul piede di pace, ossia più di 80,000 sul piede di guerra, astrazione fatta dall'ingrossamento corrispondente della *landwehr* e della *landsturm*.

Il colmo poi della sorpresa è stato prodotto dalla notizia, per dire la verità tutt'altro che autentica, essere intendimento del Governo di far cominciare il nuovo settennato al 1° aprile del 1887, d'anteporre, cioè, d'un anno l'aumento di forza e di spesa. Potete figurarvi di leggieri come voci siffatte, combinate colle trattative del ministro delle finanze russo per la stipulazione d'un prestito, accendano le fantasie e facciano battere i cuori. Bismarck, si dice, vuole per la prossima primavera un corpo d'esercito e due corpi d'esercito di più: l'ora sta dunque per suonare, l'ora della guerra che manderà in fiamme l'Europa.

Ora non ho bisogno di dirvi che nei loro ragionamenti cotesti pessimisti corrano un po' troppo. Dato e non concesso che le loro notizie siano oro di coppella, dato e non concesso che i cattolici, i quali possono a loro talento far traboccare la bilancia da una parte o dall'altra, non rifiutino al Governo nè un centesimo, nè un soldato, è chiaro che i nuovi reggimenti non spunteranno come per incanto dal suolo, e che al 1° aprile 1887 ci saranno, nella migliore ipotesi, 40 mila coscritti di più sotto le armi. E di coscritti, allo scoppiare d'una guerra, non c'è bisogno di una legge votata a precipizio per averne, non che quaranta, centomila di più. Ma in un tempo come questo, nel quale, tutto sommato, i destini dell'Europa stanno in mano d'un uomo nervoso come Alessandro III, è naturale che si veda il mondo traverso le lenti biconvesse della paura e dappertutto si cerchino e si trovino segni di malaugurio.

I digiunatori italiani a Parigi.

Il digiunatore Stefano Merlatti.
Principio dell'esperienza Succi.

Parigi, 23 novembre.

(R. R.) — Fra meno di quarantott'ore, il giovane digiunatore piemontese sarà giunto al suo 30° giorno di digiuno. Il Comitato medico che lo sorveglia, senza perderlo un minuto di vista, e specialmente il dott. Maréchal, che aveva assicurato che Merlatti non avrebbe potuto vivere più di 14 giorni senza mangiare, ne sono letteralmente *épatés*, per servirmi della parola popolare parigina.

Il Comitato ha dichiarato che, malgrado le teorie che consacrano le facoltà di digiunare, malgrado le tesi mediche, la più grande parte di gloria deve attribuirsi alla volontà del digiunatore italiano. Questi lotta contro l'abitudine e contro la natura, sostiene che volere è potere; ha detto « voglio » e mantiene la sua promessa. Merlatti afferma che la sua esperienza non ha altro scopo che provare che un uomo dotato di certe facoltà speciali può restare senza mangiare durante uno spazio di tempo più o meno lungo.

Quali sono queste facoltà speciali? Esse esistono a quanto sostiene Merlatti, il quale pretende non sentire nessuna sensazione angosciosa prodotta dalla fame. Questa sensazione si manifesta nel digiunatore piemontese come una sensazione di vuoto, ed allora gli basta introdurre nel suo stomaco una certa quantità d'acqua filtrata, perchè la sensazione penosa cessi immediatamente. Dopo l'acqua bevuta, sembragli aver fatto un pasto eccellente. Merlatti giura di non risentire affatto le grida terribili del suo organismo privo di alimenti.

È certo che l'osservazione di Merlatti farà epoca negli annali della scienza.

Fisicamente, egli continua a smagrire, e debbo confessare che, malgrado la sua fisionomia gaia, malgrado la forza d'animo e l'energia indomabile che si legge sul suo volto, Merlatti produce su chi lo visita una penosa impressione: quella d'un morto animato per pochi momenti a mezzo dell'elettricità. Malgrado le cure che prende per mantenere la bocca pulita, il suo alito è fetido ed ha lo stesso odore che si sente nelle *ménageries* Bidel e Pezon.

Il [illegible] è breve, interrotto, agitatissimo. Merlatti sogna tutta la notte. La notte scorsa ha sognato che assisteva ad un gran pranzo; sulla tavola splendidamente imbandita eranvi i cibi più succulenti ed i migliori vini di Francia. Merlatti sognava essere giunto al suo 50° giorno di digiuno e malgrado ciò non gli riesciva di mangiare. In generale, Merlatti dice che sogna nelle notti minimi fatti occorsigli nella giornata, i quali però prendono proporzioni gigantesche. Finora egli non ha avuto punto o pochissima febbre, è di umore eccellente e non vuole essere compatito. Tutti i suoi visitatori, e sono numerosi, i medici del Comitato, il personale del *Grand Hôtel* (dove egli abita nell'appartamento n. 93), tutte le persone che lo avvicinano, tutti sono concordi nell'esprimere per il giovane digiunatore i sentimenti più caldi di simpatia. Merlatti è infatti, senza paura e senza ciarlataneria, il vero tipo dell'artista *bohème*, pieno di coraggio e d'una energia veramente di ferro.

Egli mi ha detto con grande semplicità: Giungerò alla fine del mio digiuno, o ci lascierò la pelle, ma sono sicuro di giungere alla mèta.

Eccovi l'ultimo bollettino pubblicato dal Comitato medico (23 novembre):

Pulsazioni 72, respirazione 28, temperatura 36°9, dinamometro 47, spirometro 1900, urea 9 grammi 1\2 ogni litro, peso 51 chil. 400 (peso primitivo 61 chil. 200).

E Succi? — chiederanno probabilmente i benevoli lettori. Succi è in procinto di cominciare il suo digiuno; mi hanno assicurato che principierà giovedì 25 corrente. È certo che Merlatti gli ha fatto una terribile concorrenza. Sono circa due mesi che Succi è a Parigi e non è ancora riescito a comporre il suo Comitato medico (che credo sia finalmente costituito oggi) e soprattutto il suo Comitato di sorveglianza. La Stampa si è rifiutata a prestare la sua *réclame* gratuitamente ad un'intrapresa considerata come esclusivamente industriale.

Ha fatto molto danno all'esperienza Succi l'annunzio dato dai giornali che l'impresario Lamperti aveva assicurato al digiunatore 20,000 franchi per i 30 giorni di digiuno. Concludero colla speranza che tutto finisca bene, sebbene l'impresario dell'Apollo avrebbe fatto a Parigi una ben cattiva stagione doppiamente digiunatrice.

Una madre abbruciata dai suoi quattro figli.

Si svolge ora davanti al Circolo delle Assise di Blois un processo celebre.

La mattina del 4 luglio i gendarmi del Comune di Salegue ricevettero l'ordine di recarsi alla fattoria di Lunean, ove dimorava la vedova Lebon con una sua figlia maritata Thomas.

Quando arrivarono ed entrarono nella casa, si trovarono di fronte ad uno spettacolo orribile.

Nel mezzo, fra ceneri fredde, una testa quasi intatta, due piedi neri ed aggruppati, un frammento di un braccio appoggiato al cranio, calcinato, ma che conservava ancora la sua forma angolosa.

Quattro persone erano là: i due figli della morta, la figlia moglie di Thomas e quest'ultimo.

— Come è avvenuto ciò? — domandarono i gendarmi.

— La vecchia — rispose la moglie Thomas — ieri domandò di confessarsi. Si andò pel curato. Dopo l'abbiamo seduta vicino al camino, ed ognuno di noi è andato a lavorare nei campi. Quando siamo ritornati, la vecchia era così; non vi erano più che la testa ed i piedi. L'abbiamo veduta dalla finestra, poichè si sentiva un odore così cattivo che non si è potuto entrare.

Tale fu il sistema di difesa dei figli della vedova Lebon quando si fecero le prime constatazioni.

Quattro piccoli fanciulli dei Thomas assistettero alla morte della vecchia, e sono essi che, smentendo il racconto della loro madre, accusano i loro parenti di avere abbruciata la nonna.

Avant'ieri la Corte d'assise di Blois pronunziò la sentenza nel processo.

Thomas e la moglie, autori dell'assassinio della madre, furono condannati a morte, il figlio maggiore ai lavori forzati a vita, il figlio minore a venti anni. Thomas rimase indifferente, gli altri lagrimarono.

I difensori fecero osservare al presidente che dimenticò d'interrogare gli accusati ed i difensori riguardo all'applicazione della pena; è indubitato che il processo sarà annullato.

TELEGRAMMI

Parigi, 24 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Decidesi con 412 voti contro 41 la riduzione di 50,000 franchi sul capitolo 50, relativo alle stampe pel Ministero delle finanze. Il Governo non fece conoscere la sua opinione su questa riduzione. Sul capitolo 56, che stabilisce una commissione da pagarsi ai ricevitori particolari, Dreyfus, relatore del bilancio delle finanze, dichiara di separarsi dai suoi amici, e chiede una riduzione di 500,000 franchi. Wilson, relatore generale del bilancio, combatte la proposta Dreyfus, che è presa in considerazione dalla Camera con 459 voti contro 34. Nella discussione del capitolo 57, relativo al personale della Corte dei conti, Sadi-Carnot, combattendo l'emendamento Faure, proponente la soppressione di 219 impieghi ed un'economia di 4,000,000 franchi, dichiara che ciò sarebbe abrogare la legge ed occorrerebbe quindi un progetto speciale.

Freycinet appoggia Sadi-Carnot. La riforma chiesta da Faure non dovendo effettuarsi nella discussione del bilancio, l'emendamento Faure è respinto con 385 voti contro 114. La seduta viene sciolta.

Madrid, 24 (Ag. Stef.). — Una spedizione militare è partita per Manilla per punire gli indigeni insorti a Mindanao.

Sofia, 24 (Ag. Stef.). — Parecchi cadetti che parteciparono al complotto del 9 agosto vennero graziati.

Berlino, 24 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la notizia del *Times* che vi siano stati fra l'agente diplomatico tedesco in Bulgaria ed il generale Kaulbars, riguardo alla protezione dei sudditi russi, dei negoziati senza risultato. Il giornale soggiunge che simili negoziati non si fanno che fra gli stessi Governi.

Londra, 25 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Berlino: Nelle sfere bene informate si crede che la Russia non insisterà sulla candidatura del principe di Mingrelia. Si crede generalmente che si lascierà passare qualche tempo prima di riunire la Sobranje per eleggere il principe. Il corrispondente di Londra del *Manchester Guardian* afferma che il Governo inglese informò la China che l'Inghilterra conserverà il porto di Hamilton.

Sofia, 24 (Ag. Stef.). — Il capitano Teparitcharoff, essendo stato denunziato dai cadetti di aver preparato una nuova sommossa, il comandante della piazza lo fece arrestare e disarmare. La Scuola dei cadetti ordinò un'inchiesta.

Lisbona, 25 (Ag. Stef.). — Il re firmò la nomina di tre nuovi vescovi per le Indie.

San Vincenzo, 23 (Capoverde) — (Ag. Stef.). — Il *Sirio*, della N. G. I., ha proseguito per Genova.

Porto Said, 24 (Ag. Stef.). — Il *Rubattino*, della N. G. I., ha proseguito per Messina.

BERLINO, 25, *ore 8,47 pom.* (Nostro part.). — Il passo del discorso del Trono relativo alla politica estera giudicasi tranquillante, benchè sia molto riservato.

— Secondo le proposte del Governo, si formeranno 31 nuovi battaglioni di fanteria e si creeranno 24 nuove batterie.

L'aumento nelle spese ordinarie per la guerra sarà di 23 milioni; nelle spese straordinarie, di 24.

Berlino, 25 (Ag. Stef.). — **Apertura del Reichstag.** — Oggi si inaugurò il Reichstag, nella Sala Bianca del Castello.

De Bötticher, ministro imperiale dell'interno, lesse il discorso del Trono.

Il discorso annunzia l'aumento dell'esercito sul piede di pace. Dichiara anzitutto che il Reichstag si occuperà di assicurare la forza militare della Germania, perchè soltanto l'esercito garantisce il godimento durevole dei doni della pace. Benchè la politica dell'Impero continui ad essere pacifica, tuttavia la Germania, avuto riguardo allo sviluppo degli eserciti delle nazioni vicine, non deve tardare ad aumentare le sue forze militari, e specialmente le sue forze attuali effettive di cui dispone in tempo di pace. Le relazioni della Germania con tutti i Governi sono amichevoli e soddisfacenti. La politica dell'imperatore tende sempre, non soltanto a conservare alla Germania i doni della pace, ma anche a far valere nel concerto delle Potenze (per mantenere l'unione di tutte le Potenze stesse) l'influenza che la politica tedesca deve al suo amore pella pace, ovunque apprezzato; alla fiducia di cui gode presso tutti i Governi ed al disinteresse nelle questioni pendenti, e soprattutto all'amicizia intima dell'imperatore coi due Governi imperiali vicini.

Il discorso annunzia i progetti, già conosciuti, sull'assicurazione degli operai e marinai contro gli infortuni del lavoro. Malgrado la necessità di riformare la legge sulle imposte, il Governo vi rinunzia finchè il bisogno ne sarà meglio riconosciuto dalla nazione ed affermato dagli elettori. (*Vedi in questa stessa pagina la nostra lettera da Berlino sulla politica germanica*).

Parigi, 25 (Ag. Stef.). — La Camera approva con 383 voti contro 142 la riduzione di franchi 1,642,000 proposta da Roche sul capitolo « Pensioni militari. » Il Governo e la Commissione non accettavano che la riduzione di fr. 856,000.

Hyderabad, 25 (Ag. Stef.). — L'emiro dell'Afganistan reprime gradatamente l'insurrezione dei Ghilzai.

Pietroburgo, 25 (Ag. Stef.). — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che il Governo affidò la protezione dei russi in Bulgaria alla Germania. Soltanto nella Rumelia, ove non vi sono consoli tedeschi, i sudditi russi godranno la protezione della Francia.

Parigi, 25 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Approvansi gli ultimi capitoli del bilancio dopo respinti parecchi emendamenti combattuti dal Governo.

La seduta è tolta.

Vienna, 25 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* e la *Presse* smentiscono la pretesa alleanza tra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra. In seguito alla politica eminentemente pacifica di Kalnoky, ogni alleanza, allo scopo di fare la guerra, è quindi esclusa.

Parigi, 25 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Si approvano parecchie riduzioni prese in considerazione ieri dalla Camera ed accettate di poi dal Governo e dalla Commissione. Il Governo combatte, come sollevante una questione di diritto internazionale, la proposta dell'aumento dei crediti relativi alla dogana per la creazione sulle frontiere di laboratorii destinati ad analizzare i vini importati. L'emendamento viene ritirato.

Budapest, 25 (Ag. Stef.). — La Commissione della Delegazione austriaca, dopo particolareggiate spiegazioni del ministro della guerra, votò all'unanimità il credito pei fucili a ripetizione.

Parigi, 25 (Ag. Stef.). — Fra le riduzioni votate oggi dalla Camera evvi pure la riduzione delle pensioni per la marina. Si dice che il ministro della marina, che si è recato stamane a Rochefort, dichiarò, prima di partire, che si dimetterebbe se tali riduzioni fossero approvate.

Il ricevimento settimanale degli ambasciatori, che doveva aver luogo ieri, fu aggiornato a venerdì, in seguito agl'incidenti della Camera. Credesi che sabato si offrirà un'occasione al Gabinetto di porre la questione di fiducia.

Berlino, 25 (Ag. Stef.). — *Reichstag.* — Oggi la prima seduta non era in numero; domani si procederà alle elezioni dell'ufficio di presidenza. Il progetto militare presentato fissa le forze e chiede che in tempo di pace siano di 468,409 uomini pel periodo dal 1° aprile 1887 al 31 marzo 1894. Si creano due nuove divisioni. Le spese a farsi in una sola volta ascendono a 23 milioni. L'esposizione dei motivi rileva la superiorità numerica degli eserciti francese e russo.

Sofia, 25 (Ag. Stef.). — Gabdan-effendi scandagliò la Reggenza circa la candidatura del principe di Mingrelia. La Reggenza rispose che non conosceva questo principe ed inoltre l'elezione del principe della Bulgaria dipendeva unicamente dalla Sobranje. La Reggenza non ha diritto di pronunciarsi nè in favore nè contro. Gabdan-effendi propose inoltre che la Porta nominasse una nuova Reggenza e questa rispose che il trattato di Berlino non previde ad un caso analogo e la Reggenza non può dare pel momento alcuna risposta a simile proposta.

Madrid, 25 (Ag. Stef.). — Vi fu una manifestazione a Granata di quarantamila persone contro la soppressione della Capitaneria generale. Nessun disordine.

Londra, 25 (Ag. Stef.). — Si telegrafa dalla Birmania che un distaccamento inglese, comandato dal maggiore Symons, si impadronì del campo e del capo dei ribelli, che è poi fuggito.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Venerdì, 26 novembre

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1\2 — *Cuore ed Arte*, dramma. — Serata d'onore dell'attrice V. Marini.
GERBINO, ore 8 1\2 — Rappresentazione della Compagnia d'eccentricità diretta dal prof. Fournier e mim Zevo.
ROSSINI, ore 8 1\2. — *La disciplina militar*, comm. — *Pasquali e Dorotea al Congresso dle maestre Italiane a Turin*, farsa. — *A chi amo!*, romanza. — Serata d'onore dell'attore T. Milone.
BALBO, ore 8 1\2. — *Un piffero di montagna*, comm. — *Le nostre alleate* commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1\2. — *Tutto Torino ci passerà.* — Seguirà una commedia tutta da ridere.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 25 novembre 1886.

NASCITE 29: cioè maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI. — Croce Luigi con Delmaestro Amalia — Cres Albino con Scapini Anna — Enrico Serafino con Domicheli Francesca — Gili Bernardo con Massante Teresa — Guinzio Giovanni Battista con Int Maria — Serafino Carlo con Scapino Teresa — Vercelli Francesco con Provale Adelaide.

MORTI. — Bazzetti Seconda, d'anni 71, di Torino.
Fioretta Carlo, id. 69, di Gattinara, impiegato.
Cervini B. n. Viansini, id. 65, di S. Giorgio Canavese.
Canavesio Battista, id. 30, di Altessano, fabbro-ferr.
Gino Maria Fortunata, id. 42, di Orzano, religiosa.
[illegible] Francesco, id. 44, di Corio, fabbro-ferraio.
Nebbia Fr. n. Castelli, id. 34, di Torino, contadina.
Serra Giovanni Gius., id. 68, di Torino, mischiaio.
Perono Antonio, id. 40, di Cavoretto, giornaliere.
Giroldo Giuseppe, id. 45, di Ronco Canavese, ottonaio.
Bongiovanni Lucia, id. 8, di Rocchetta Tanaro.
Verda Matilde n. Vercellino, id. 35, di Valperga.
Più 3 minori d'anni 7.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (72)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE TERZA. — La donna e l'angelo.

VII. — Nell'antro.

(Seguito)

Allora, tutto ben considerato:

— Siccome non ho diritto di esporre altri che me, — egli pensò, — agirò solo.

E prese le sue disposizioni in conformità di tale decisione.

Il termine fissato alla sua pazienza si approssimava; la seconda settimana stava per finire. Edmondo dormiva sempre fra le siepi presso al ponte in pietra sul quale aveva trovato Zitah. Ma la mora non compariva. Che era avvenuto della povera fanciulla? E la prigioniera?... la troverebbe egli ancora?

Un mattino Edmondo fu svegliato da uno spaventevole concerto di fischi acuti.

Nella notte s'era alzato un vento maestrale terribile che soffiava colla solita impetuosità, strappando agli alberi della foresta lugubri lamenti.

— Oh! — disse Edmondo con un trasporto di gioia, — che bel tempo si prepara per la mia spedizione!

Verso notte egli si mise in saccoccia un coltello da caccia, appese alla sua cinta una sega da metalli, s'avvolse attorno al corpo sette o otto metri di grossa corda e prese un pacco che aveva chiuso in un cassetto di un mobile nella sua camera.

Quel pacco conteneva due pezzi di carne avvelenata colla stricnina.

Così munito e armato, Edmondo andò ad aspettare presso al ponte dove stava abitualmente di guardia.

Se Zitah doveva ancora venire, certamente non avrebbe perduta l'occasione di un tempo così favorevole.

A mezzanotte la mora non essendo comparsa, Edmondo si mise in marcia.

Era una triste notte. Il vento agghiacciato piegava gli alberi, rompeva i rami e faceva cadere sulla testa d'Edmondo una grandine di pine.

Quel vento impetuoso si sentiva venir da lontano con rumoreggiamenti di tuono; poi, ad un tratto, si udivano urli e fischi che squarciavano gli orecchi e il turbine fuggiva, come era venuto, in un concerto di rauchi accordi.

Il parco, che si trovava sul pendio della montagna dalla parte del mare, era sovratutto esposto alla furia del maestrale. E per una fortunata coincidenza, il punto del muro che Zitah aveva indicato a Edmondo quale più d'ogni altro accessibile, si trovava sottovento; circostanza delle più favorevoli per ingannare l'udito e l'odorato dei cani.

Infatti il giovane, scegliendo un momento di forte burrasca, potè giungere sul muro senza essere segnalato dagli urli dei feroci guardiani.

Prese i due pezzi di carne, uno per ogni mano e attese.

Non ebbe ad aspettare un pezzo. Appena sopraggiunse un momento di calma, le grida scoppiarono da due punti diversi, avvicinandosi con rapidità.

Edmondo gettò la carne nelle due direzioni in cui udiva i cespugli scricchiolare, poi, abbracciato il tronco d'albero, si lasciò scivolare a terra e fuggì nella foresta.

Agli urli successero dei cupi brontolamenti che non durarono a lungo, poi non si udì più altro che il rumore del vento.

Mezz'ora dopo Edmondo ritornò verso il parco. Non c'era da dubitare dell'effetto del veleno, somministrato in dose tale da fulminare un bue. I due cani dovevano essere morti... A meno che l'uomo che Edmondo aveva inteso chiamare Taboouf, attirato dalle loro grida, non si fosse insospettito, e, non permettendo loro di mordere la carne, li avesse rinchiusi in casa.

In quel caso poteva anche essersi appostato ai piedi del muro per ricevere colui che avesse tentato di scavalcarlo.

Quella riflessione fece correre un brivido per le ossa di Edmondo. Pensò al suo vecchio padre e alla madre, che lo amavano tanto. Gli passò anche davanti agli occhi la dolce immagine di Désirée; ma fece un gesto impaziente per respingere quella visione, e pronunciò la gran parola dei fatalisti:

— Riescirò; lo sento.

In un attimo si trovò nuovamente sul muro. Attorno a lui il vento soffiava rabbiosamente, gl'impediva di camminare fino all'albero vicino e riempiva la triste solitudine di lunghi lamenti che parevano grida di morte.

Edmondo dovette trascinarsi carponi sulla cornice del muro per non essere gettato abbasso dal vento. Giunto all'albero conosciuto, egli scrutò con sguardo ardente le tenebre ai suoi piedi e si lasciò cadere a terra.

Poi, aprendo il coltello per sventrare i cani nel caso in cui non fossero ancora morti, il giovane sentì un fremito corrergli pel corpo.

Egli calpestava il suolo nemico, era nell'antro dell'assassino!... Ne uscirebbe sano e salvo?

VIII. — Una sorpresa.

Edmondo avanzò cogli orecchi tesi e gli occhi spalancati.

Il cuore gli batteva violentemente, e il suo sangue in ebollizione gli produceva nella testa un sussurrio terribile e doloroso.

Il vento fischiava furioso, poi, calmandosi ad un tratto, strappava ai pini quei lamenti soffocati che paiono singhiozzi.

Bruscamente scricchiolarono ai suoi piedi le siepi e si sentì preso per una gamba.

Ciò che provò in quell'istante fu spaventevole: la vista gli si oscurò, il cuore cessò di battere e si sentì soffocare come se due mani di ferro lo stringessero alla gola.

Fece uno sforzo sovrumano, si chinò e esaminò la terra ai suoi piedi.

C'era là uno dei cani ancora agitato da convulsioni, sebbene non desse più segno di vita. Una delle sue zampe aveva urtato il giovane e le unghie erano rimaste conficcate nel pantalone di lui.

— Meno male — disse Edmondo asciugando il sudore gelato che gli bagnava le tempia.

Poi, con accento triste e desolato, aggiunse:

— Ho paura... sì, devo confessare che ho terribilmente paura. Vergogna!... non sono all'altezza del mio compito. Mi credevo davvero più valoroso! Ma se la sola apprensione del pericolo mi paralizza a questo modo, che farei dunque di fronte a un pericolo reale?

Doveva saperlo presto e in modo assai terribile.

IX. — Allarme.

Avvicinandosi alla casa, Edmondo urtò col piede un piccolo travicello. Lo raccolse per servirsene di leva per torcere le sbarre di ferro quando le avesse segato.

Giunto davanti alla inferriata che aveva tante volte riveduta in sogno, Edmondo ebbe un terribile stringimento di cuore. La prigioniera era ancora là o l'avevano allontanata colla mora? Aggrappandosi alle sbarre della inferriata, il giovane chiamò a bassa voce. Gli risposero soltanto i lagni del vento.

Edmondo si percosse la fronte disperatamente.

— Oh! se non ci fosse più!... se non ci fosse più! — egli disse sentendosi venir meno.

Si fece coraggio, raccolse una manciata di ghiaia e la lanciò con forza nella camera, la cui finestra, per un raffinamento di barbarie, era priva di vetri.

Edmondo ripetè tre volte la stessa operazione. Stava per chinarsi la quarta volta, quando scorse una bianca apparizione designarsi nell'oscurità. La prigioniera camminava colla lentezza di uno spettro; ella s'avvicinò, senza pronunziare una parola, fino a che il suo viso toccò le sbarre, sulle quali si appoggiò sfinita.

— Voi, — ella disse con strano accento, — voi!... Zitah è dunque ritornata?

Edmondo tremava tanto dalla commozione e dalla gioia che stette un momento senza poter rispondere.

— Zitah! — egli disse finalmente, — non l'ho più riveduta.

— Ma come mai vi siete voi introdotto qui?

— Avvelenando i cani.

— Disgraziato!... Ma è la morte che venite a cercare!... Ho io il diritto di domandarvi un tal sacrifizio?... Posso soltanto accettarlo? No, no, andatevene; non voglio che vi esponiate per me.

— Ho la vostra parola, — rispose Edmondo con calma. — Non m'avete detto di ritornare e non mi avete promesso che mi avreste seguito?

Dicendo quelle parole, Edmondo aveva cominciato a segare una sbarra.

— Che Dio me lo perdoni, — disse la prigioniera con dolore.

Edmondo aveva dimenticato di munirsi di un po' d'olio e il ferro stridova in modo spaventevole.

(Continua).

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.